Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Mercoledì 1 Luglio 1908 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXXII - N. 156

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Quarta pagina Cent. 30 per linea di punti 7. — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Pietro Zorutti

e i poeti dialettali veneziani.

Tutto quanto si riferisce alla nostra letteratura dialettale, ha, per noi, grande interesse. Come gli altri dialetti, anche il Friulano va rapidamente corrompendosi e perdendo proseliti: non v'è oggi sartina, non v'è scolaro che, tra loro, per quanto nati all'ombra del Castello o entro i confini della Patria, non parlino quel «bastardo» che sta fra il veneto l'italiano e il friulano. Ma colla maturità degli anni, torna l'affetto alla lingua friulana; e quando, in un ritrovo qualsiasi, v'è chi legge o declama qualche componimento friulano, ottiene il successo maggiore; e se ci capita un libro friulano — come le Poesie dello Zorutti, o le leggende della Percoto o i versi del Bonini e via via degli altri pochi scrittori del nostro dialetto — ecco che proviamo un grande piacere, leggendoli. E, ripetiamo, ogni cosa riferibile alla nostra letteratura dialettale, ci interessa, ci appassiona perfino talvolta.

Quindi, vero interesse destò la conferenza del nostro collaboratore signor Bindo Chiurlo, sul tema che abbiamo qui sopra riportato, e della quale già ricordammo alcune cose nel numero di sabato. Qui, conforme alla fatta promessa e col gentile acconsentimento dell'autore, ne stampiamo l'ultima parte.

IV.

Meno che dagli altri poeti veneziani come spirito, ma assai più quanto ad atteggiamenti stilistici e metrici, tolse lo Zorutti da Camillo Nalin, al quale varie circostanze anche materiali ci permettono di riaccostarlo.

Ambedue poeti dialettali, ambedue famosi per i loro lunari in Friuli e a Venezia, aveano uno stesso spirito gaio e festoso e una medesima invidiabile felicità; ambedue impiegati di finanza sotto l'imperial regio governo, — se non ligi, gli erano, per bisogno di pace e desiderio innato di vita tranquilla, tepidi e prudentissimi nemici. Nato l'uno nel 1792, e l'altro nel 1788, vissero fino al 1867 e al 1859, festeggiati per il loro spirito, nella più cordiale popolarità, vedendo due edizioni delle loro poesie, (1) e in altre due rivivendo postumi. (2) Infine, ai loro anni, gli accomunò nella lode, dinanzi al gran pubblico, Nicolò Tommaseo, dalle colonne della *Gazzetta di Venezia*, e ambedue ricordano, nei loro versi, tra alteri e scherzosi, l'ambito onore: «E se un solo scrittore con vari generi di componimenti formasse una strenna? Già nel dialetto lo fanno a Venezia il Nalin con quella facilità copiosa, la qual sempre diventa più rara in tempo che tutto sente di negligenza stentata e di meschino lusso, e nel Friuli lo Zorutti, il quale con la novità delle imagini e dei modi mostrò freschezza rara d'ingegno.» (3)

Voi vedete che la lode è ben diversa per i due poeti, e di ben altro valore: il Tommaseo avea bene avertito l'indole dei due ingegni, e il loro valore poetico. L'uno a corto di pensieri e di atteggiamenti stilistici e metrici, ma abbondantissimo, felicemente, di frasi e di parole: l'altro ricco d'originalità in ogni cosa, nei concetti e nelle forme, sì da sembrare a quel severissimo giudice, uno di quelli che la poesia «pianta esotica negli stanzoni con stufa» potevano far rifiorire «all'aria libera in tutte le opere della vita, e abbellirla delle sue caste ghirlande». (4)

Il Nalin, che cominciò a pubblicare i suoi almanacchi, giusto dieci anni dopo lo Zorutti (1831), non è un poeta: è un facitore di versi di un'abilità straordinaria, e in questa non saprei qual poeta in lingua o in dialetto paragonargli; ma questa felicità, che ha a sua disposizione un lessico copiosissimo e flessibile, una coltura varia e pronta, uno spirito inesauribilmente gaio, non ha per esplicarsi che due o tre intonazioni metriche, che due tre atteggiamenti stilistici, e quel ch'è peggio, due o tre concetti. Ne risulta una ricchezza traboccante e un'estrema povertà nel più curioso contatto e nella più strana contaminazione; e non sai se più ammirare la copia delle variazioni verbali su di un medesimo motivo, o deplorare la scarzezza di questi.

I quali poi sono tutti scherzosi, perchè il Nalin (con dolore del Tommaseo) non uscì mai dal genere burlesco e non prefisse alla sua arte alcuno scopo; quindi niente poesia lugubre, niente poesia della natura, niente poesia sentimentale.

Poi il lunario non è, come nello Zorutti, una costruzione artistica armonica, varia, e sopratutto meravigliosamente adatta alla natura di esso, sì da farne quasi un genere letterario; il Nalin non è partito dal Pozzobon (5), e ci dà un tutt'altro tipo di almanacco. In principio un lungo pronostico, che continuamente divaga: poi tre o quattro aneddoti dilavati in una sciolta di versi: nient'altro. Qualche cosa insomma di staccato dal lunario, di non fuso con esso, come nel *Caio Sestio Baccelli* del Guadagnoli. Pure tra lo Zorutti e il Nalin ci sono non pochi contatti.

Nello *strolic* del 1842, p. 11, il nostro ricorda il suo collega di Venezia, con certi brutti versi, come sapeva farne lui, quando non era ispirato:

E Vignesie cun cent mil abitanz
No ùl mai rompi il dizun
No ùl chiolind mai nissun?
E' ca mi mett i guanz e 'j doi rason
I baste il Zibaldon
Del so famos Nalin,
Di chel poete mataran e fin.
E Nalin si prepari
A ricevi chest an il mio lunari...
Oh jel mandi sicur
E 'o spieti il so di cur, e' j sarai grat.

Se volessi enumerare e documentare tutte le affinità dello Zorutti col Nalin andrei troppo per le lunghe: mi accontenterò di accennare le principali.

Che il secondo abbia approfittato in qualche luogo del primo, non mi par certo, quantunque non sia improbabile, e qualche passo lo lasci credere (6): le derivazioni dello Zorutti invece sono evidenti, e, prese insieme, rasentano l'imitazione vera e propria.

E' vero che si tratta di spunti, di motivi, d'intonazioni; ma convien ammettere che nella poesia giocosa queste determinano gran parte dell'effetto comico.

Il Nalin non può scrivere un pronostico, senza almeno una enumerazione precipitosa, incalzante, lunga centinaia di versi, di cose o di persone le più disparate fatta per asindeto: è una sua curiosa particolarità che gli dà modo di spiegare tutta la magnifica agilità del suo lessico, e di mettere in rilievo tutta la vacuità e la fatuità dei suoi versi.

Ora lo Zorutti ha approfittato dalla comicità che deriva dal succedere fulmineo di tutti questi nomi o frasi verbali gettate là alla rinfusa, in versi settenari, per una delle sue migliori poesie burlesche: *la mè biografie*. È bisogna convenire che grandissima parte della comicità di essa deriva da questo atteggiamento di pensiero e di stile appreso dal Nalin, ma temperato e variato come sapeva far lo Zorutti. *La mè biografie* invece di una sola numerazione di più pagine, ne contiene cinque o sei da dieci a venti versi ciascuna, e ciascuna con varianti formali. Ma lo Zorutti, da vero maestro, s'accorse che di un tal mezzo stilistico non si poteva approfittare più volte, senza diventare monotoni.

Veramente lo Zorutti aveva già fatto uso di questo metodo nel discorso «su l'an in general» del 1824, enumerando i mali che minacciava in quell'anno «il planet dominator», ma lo aveva fatto evidentemente per verseggiare il Benincasa, che registrava tutti quei malanni un dietro l'altro, come avemarie; lo aveva fatto in endecasillabi, cioè pesantemente, senza speciale intenzione di farsene un mezzo di comicità, senza l'agilità, lo spirito, che è nella *mè biografie*, tant'è vero che non ne usò più, finchè il Nalin non venne a mostrargli il partito che se ne potea trarre, e allora ne fece tesoro, in due o tre dei migliori componimenti.

Dal Nalin certo lo Zorutti ha imparato a sfruttare il motivo comico (pur non ignoto al Pozzobon) delle proprie lodi come astronomo, dell'esaltazione della propria abilità, del decantamento de' propri strumenti: prima che uscissero i «pronostici» che ne son zeppi, non ce n'è traccie nei *strolics*. Dopo diventa uno dei motivi più felici, ma anche dei più abusati. Anche qui, per non moltiplicare le citazioni, ricorderemo la *mè biografie*, nella quale troviamo così l'imitazione del motivo stilistico e del motivo concettuale, riunite.

So a forza de compasso
Co un calcolo esato
Misurà l'estension che ga il creato:
Col mezzo de la bussola,
Trovà gò el punto centrico,
L'estremità del circolo,
La spiegazion de l'otica ecc.
Mi go fissà i confini dei torenti,
Mi ho scoverto la base dei vulcani,
Mi go trovà l'origine dei venti,
La gravità specifica dei ani,
La forza sorprendente del pecà,
L'impulso singolar che ga le spente
ecc. ecc.

(Pron. del 1836 p. 38-38)

Occorre ricordare:

«La regule del tre
le une scuviarte me»

e tutto il resto?

Altro motivo sfruttato in ogni modo per centinaia di versi dal Nalin, sì che, per quanto non nuovo, può dirsi tutto suo, è quello per cui a personaggi storici o mitologici si attribuiscono fatti della vita comune, spesso anche d'altri tempi e d'altri luoghi: ne nasce un contrasto comicissimo, ma, prolungato, anche stucchevole.

Lo Zorutti, al solito, ne fa uso moderato, e in non più che quattro o cinque poesie; sempre nel motivo stilistico, caro al Nalin, dell'enumerazione. Prendiamo l'esempio più caratteristico: *la seconde tamburade*, scritta appunto nel 1843, l'anno che usciva l'ultimo almanacco del Nalin, e l'anno seguente a quello in cui lo Zorutti scriveva in lode del poeta veneziano le parole che abbiamo riportate.

Ma lo Zorutti ha friulanizzato, come sapeva friulanizzar lui, questo motivo. Chi direbbe ch'egli abbia derivato dal Nalin l'idea di versi come questi?

«Achile a la lontane
Che iva daur a di une borghesane...

Tertulian su la plazze del fisc,
Che al spiete un professor,
Par là a fa quattri pass fin sul Cormor;
Virginie in cotolin
Che si mende un sbiridin;
Caligole pai trois, vistud in gale,
Che al va a condusi al maschio la chiavale.
Il puar Belisari
Là di Vendram a fa stampà un lunari...
Don Chisciote con Sanzio, che al spessee
A spacà i *cavalirs*, e daur la fuee;
Platon stad a sagre a San Gotard
Che al torne: chiase cul chiapiel in stuart.
Polifemo in zardin
Che al zuie cun Golie di penachin...
Il professor Tissott
Che al giave un voli al muini di Prepott,
Cincinat t'une barche di Maran
Che al va a Vignesie a chiaria ledan...
Safo che chiape crots
E Venere che lave i siei pezzots».

È bello seguire questo processo di vivace ed accorta friulanizzazione. E convien anche concludere che il nostro mostra il suo valore nell'imitare non meno che nel creare: lo avevamo già osservato riaccostando *le senateur* del Beranger col *miò protetor*.

Occorre che riaccostiamo anche i versi che dànno l'inventario delle biblioteche?

Go un tratato anatomico sui granzi,
Dodese conti in versi martelani
sul pevere dei cani, ecc. ecc.
E go dusento temi in lingua greca
sul cossa che vol dir salameleca, ecc.
La vite dei barbirs da Adam in poi,
Quatri squarz di cloquenze
Recitaz ne' Accademie di Firenze
su l'inutilitad des ceis dei voi, ecc.
Epistole in francès di Bossuet
sul meracui de sblache e del sbèlet»

La seconde tamburade è l'inventario fantastico della pinacoteca e della biblioteca di Antonio Tamburo, un povero diavolo di strimpellatore morto in miseria: un vecchio motivo della letteratura popolare, usato per altro genere di oggetti, sotto la forma del *testamento*, anche dal Colloredo, di cui vent'anni prima lo Zorutti aveva curato un'edizione delle opere. Ma è verosimile che non venga di lì: che derivi dal Nalin, presso il quale si trovano proprio inventari di immaginarie biblioteche, e pinacoteche del poeta, e non inventari qualunque. E poi sarebbe assurdo l'ammettere che il motivo del contrasto fra i nomi storici e le azioni umili, che son loro attribuite, fosse derivato dal Nalin, e questo, che pur vi è intimamente congiunto, d'altronde.

Apriamo lo Zorutti:

«Carlo Dodis sintat sul so bagai
Che al dà un pont ai stivàj.

(E' la pinacoteca di *Tamburo*)

Metastasio che al plante cesarons
Tal ort dei siei parons.
Il stampador Comin
Che al chiastre un test latin.
Il poete Nason,
Che al prove un'elegìe sul liron.
Vitruvio che al fas meti il campanell
Tal' mezad di Coleto Machiavell...»

E così via.

Ed ecco ciò che viene, in un'ora di buon umore, nella «memore fantasia» del Nalin.

«Enea che a le Grazie
Ghe pela le rave...
Prometeo sul Caucaso
Che fa testamento...
Petrarca che a Laura
In campo San Luca
Co do endecossilabi
Ghe scalda la zuca...
Senta dentro un sandolo
Un doto toscan
Che pesca sinonimi
Nel fiume Giordan...
Cleopatra che in camara
Ghe dà del marzoco
A Tito Pomponio
Chiapa dal siroco...

(Pron. del 1835)

E via per più che un centinaio di quartine... Nel pronostico del 37 descrive la sua pinacoteca anche Nalin:

«..... Mi go de incerto autor
Un quadro de valor
Dove se vede arente de Archimede
Un zovene ben fatto,
Che in modo alquanto strano
Ghe presenta el spacato,
Del palazzo de Tito Vespasiano,
E lù...»

Lasciamo là,

«Go una corniola de castel de monte
Dove se vede incisa a la fontana
La barba de Caronte»

(versi che anche materialmente ricordano i zoruttiani Achille *a la lontane...*).

Che se sconde in cavana
Perchè piove;
Ganimede co Giove
Che buta zo el capelo e la velada,
E in presenza de Apolo
Su la pubblica strada
Fa la partia al pandolo
Diana sconta in tel bagno
La cima della ponta del calcagno
Co Ateon che la varda e no la toca,
E come le marmote
El se lica la boca,
E po' l'ingiote».

Nel pronostico 41:

«Mnemosine in cotolo
Che tuta una note
Commenta co Lepo
Cornelio Nepote ..
Aspasia che a Procolo
De sera in laguna
Facendo un'apostrofe
Che mostra la luna ecc. ecc.

Certo, più o meno sviluppati, questi motivi si trovano in tutta l'antica letteratura popolare e popolareggiante, ma questa e quella erano completamente sconosciute allo Zorutti, che invece conosceva bene, come abbiam visto, i culti e artificiosi poeti burleschi del sec. XVIII, seguaci di tutt'altri motivi tradizionali, come quelli consacrati dal Berni e dalla sua scuola. E farebbe davvero ridere chi, a proposito del nostro, ricordasse, non so... l'inventario giocoso-satirico della biblioteca parigina visitata da Pantagruel!

Qui non è da pensare che al Nalin, il quale di questi motivi aveva fatto a quegli anni una sua rumorosa specialità e li ricantava agli orecchi di tutti, facendovi fermar sopra l'attenzione anche di chi non volesse. E a toglier anche l'ultimo dubbio che la derivazione sia dal Veneziano, sta il fatto — costante — che di questi motivi abbondanti dal 1840 al 1850 non è traccia nelle poesie dello Zorutti anteriori ai primi pronostici del Nalin, pur essendo quello dal 1821 al 1830, un decennio di maturità poetica per il nostro.

V.

E con ciò ci sembra di poter concludere che certo lo Zorutti deve moltissimo all'innato suo genio, ma che senza la scuola dei poeti veneziani, massime per ciò che riguarda la poesia della natura, non sarebbe giunto tanto in alto: non sarebbe giunto sino al Meli nella poesia seria e fin presso al Porta nella giocosa, sì da seder loro compagno, per la doppia valentia, non disprezzabile. Chè se il nostro dialetto, non ovvio nè facile, gli vieta la fama nazionale del Meli e del Porta, noi non gli serberemo meno fede, e non cesseremo di riudire in lui gli echi più schietti e immediati della nostra razza ladina, nè di raccogliere le ultime voci di un'epoca sentimentale e gioconda, che il cosmopolitismo, il progresso e la lotta di classe han fatto dileguare per sempre.

B. Chiurlo

---

(1) Zorutti 1842, 1848. Nalin 1843, 1857 (nel 1835 fu pubblicata una piccola raccolta di *pronostici*).

(2) Zorutti 1880, 1883. Nalin, 1878, 1890.

(3) *Diz. Est. di N. Tom.*, Parte mod., Milano, Reina, 1853, p. 385.

(4) id., p. 412.

(5) Anch'egli tuttavia come lo Zorutti, lo ricorda più volte. Nè manca di trovargli la *tara* e di canzonare coloro che. «quando i trova scrito:

— che fa l'amor Pomponio a Polisena
Dunque presto predigo luna piena —
Solècita la sposa de Petronio
Ga antecipà la prole al matrimonio —
E consimili trati
I ride come mati.

(6) L'unico passo di poesia della natura che è nei pronostici del Nalin (36 versi veramente belli) è fatto alla maniera zoruttiana, e contiene espressioni che sembrano tradotte dal nostro:

Sarà la primavera
Tepida tuto el dì, fresca la sera;
ecc. ecc.
Un'aria spirerà costante e pura
E in ogni sito riderà natura.

(Pronostici e versi del poeta veneziano C. Nalin. Venezia 1890, p. 85-6).

L'ideale sociale.

Il sig. I. Luti si domanda nella rivista Hexagramme, quale sia veramente l'ideale sociale, e nota che tutte quante le classi che si sono succedute al governo di un paese hanno sempre cercato di imporre alle altre la loro volontà. I soldati — prosegue il Luti — soggiogarono i sacerdoti; poi furono vinti dai mercanti; e ora questi sono rigorosamente attaccati dalla massa lavoratrice, la quale è già fin d'ora minacciata dall'anarchia.

Perciò l'articolista scrive che il problema sociale, esaminato nella storia, si riassume nel proposito di una certa classe di conquistare il potere. Ma l'idea sociale che deve arridere a coloro che pensano all'avvenire, deve essere — continua il Luti — nella costituzione di una società avente l'obiettivo di assicurare a ciascuno dei suoi membri la maggior somma possibile di benessere: vale a dire la sicurezza materiale, morale e intellettuale.

Per raggiungere sifatto ideale, occorre una esistenza senza coercizioni, senza frodi, senza astuzie; il che vuol dire l'avvento non di una nuova specie umana in cui gli individui abbiano quel grado di maturità intellettuale che corrisponda al livello medio della evoluzione contemporanea, e sappiano comprendere i benefici dell'autonomia, e della cooperazione volontaria.

Il Luti sostiene che per arrivare a questa perfezione del genere umano, bisogna organizzare la lotta intellettuale mercè una vasta propaganda per una nuova concezione del mondo e delle cose: e insieme organizzare la lotte per assicurare all'individuo il suo diritto naturale all'autonomia e alla libertà.

L'articolista esprime il convincimento che e questo modo soltanto sarà possibile creare non una classe dominante ma una umanità dominante: vale a dire non una nuova aristocrazia, ma una vera società nuova nella quale, mercè la volonterosa associazione delle idee, delle volontà e delle energie, sarà possibile assicurare il bene di tutti gli individui che la compongono.

L'assicurazione dei malati

La Propaganda sanitaria pubblica un articolo del Rondoni intorno alle risultanze della legge, da poco approvata, in Germania per l'assicurazione dei malati, e che costituisce un bell'esempio di buona organizzazione a vantaggio delle classi lavoratrici. Coloro che lavorano in mestieri diversi, e gli impiegati economicamente di pari condizione, devono essere assicurati dai rispettivi padroni e capi; le Casse si propongono come scopo di favorire la guarigione, e di aiutare durante la malattia anche economicameute l'operaio. Va notato, — continua il Rondoni — che il sistema tedesco consiste non solo nelle sovvenzioni in denaro, ma nelle somministrazioni di tutti i possibili mezzi di cura, che vengono passati direttamente dalle Casse: queste hanno i loro medici, di tutte le specialità, che curano gli assicurati; ed inoltre provvedono a fornire apparecchi ortopedici, ambienti e comodità per cure elettriche, balnearie, le più diverse. Questo sistema è preferibile a quello che consiste nel passare al malato il denaro in modo che esso poi pensi per conto proprio alla cura: dappoichè con tale sistema il denaro può essere altrimenti male speso, e viene così a mancare uno degli scopi delle Casse, la pronta guarigione dell'operaio.

Il Rondoni soggiunge che in alcune città (Berlino, Francoforte sul Meno) il servizio sanitario è fatto in modo che il malato può farsi curare, sempre a spese della Cassa, dal medico di fiducia; anche la cura nell'ospedale è ammessa, talora anzi è obbligatoria se il paziente è solo e senza famiglia; e che le stazioni di cura d'aria, per lo più in una foresta o su un colle in vicinanza della città, sono un'altra utile istituzione delle Casse.

Per quanto riguarda le sovvenzioni in denaro, esse, a tenore della legge, consistono in una somma giornaliera epuivalente almeno alla metà della mercede, per 26 settimane almeno; in una sovvenzione alla famiglia, se il malato è all'ospedale; in sovvenzioni per puerpere (eguali a quelle dei malati) per 6 settimane; in una somma per il caso di morte (almeno 20 volte la mercede giornaliera). Il Rondoni afferma infine che in parecchi «Bundestaaten» la assicurazione è obbligatoria anche per le persone di servizio.

La intesità dell'amore

nei due sessi.

Chi ama più intensamente? L'uomo o la donna?

A questa domanda sono state date risposte contraddittorie. Secondo Hirschberg, ama più intensamente la donna. L'amore «sarebbe un episodio nella vita dell'uomo, addove esso costituirebbe tutta la vita della donna»; Rümmel accampa una opinione analoga; e, in oppoggio del suo concetto, fa rilevare un fatto, che era stato già notato da molti acuti osservatori (tra i quali anche Schopenhauer), cioè che la fedeltà coniugale è più frequente nella donna che nell'uomo. Rill condivide la stessa opinione, e cerca avvalorarla con alcune statistiche inglesi di suicidi per amore, dalle quali risulta che la proporzione fra le donne e gli uomini, che si suicidano per amore, sta come 5 a 3.

Richier, crede, invece, che l'uomo ami con maggiore veemenza, perchè la intensità dell'amore sarebbe in ragione diretta dello sviluppo della sfera psico-affettiva, che egli ritiene molto più evoluta nell'uomo. Nella donna l'amore — dice egli — è più persistente, ma meno intenso. Anche Redwel ritiene che la maggioranza degli uomini ami più intensamente della donna, ma il soprappiù di intensità sarebbe compensato dalla minore durata.

Hinzberg, nell'ultimo numero dell'Ost Und Vest, dopo una minuta ed esauriente disamina dei giudizi testè mentovati, dice che, in complesso, egli condivide l'opinione di Redwel; ma d'altro lato, fa notare, che l'errore finora commesso della maggior parte degli autori, che si sono occupati di questo argomento, è di aver troppo generalizzato. Così, per es., del carattere etnico non si è tenuto affatto conto. Tutti sanno che nella donna nordica l'amore è più tenace, benchè forse meno intenso che non in quella meridionale, nella quale il *diapason* della veemenza raggiunge il *maximum*. Però, la maggiore veemenza è compensata spesso dalla minore durata. E neppure è noto con precisione, se la intellettualità nella donna aumenti di più la intensità o la persistenza dell'amore.

Per emettere un giudizio preciso — conchiude Hinzberg — si dovrebbero conoscere con esattezza tutti gli elementi della sfera affettiva ed intellettuale, che concorrono a determinare così la intensità come la persistenza dell'amore. Poichè questa indagine non ancora è stata approfondita, il giudizio che viene amesso circa la intensità e la persistenza dell'amore nei due sessi ha un fondamento più empirico che psicologico.

La previdenza di Stato

Nella *Rivista popolare* il prof. Emanuele Pisani, rileva che l'istinto della previdenza ha fatto sorgere gli istituti di assicurazione, che però cercano di evitare i maggiori rischi rifiutando di assicurare contro i disastri più calamitosi; e perciò sostiene l'idea di una assicurazione nazionale di Stato la quale, secondo, il Pisani, darebbe i seguenti vantaggi: tenendo una sola amministrazione, le spese si ridurrebbero al *minimum*; e del pari le tariffe si potrebbero ridurre al *minimum*, e le assicurazioni di conseguenza aumenterebbero al *massimum*; l'assicurazione sarebbe universale, contro tutti i danni, nessuno escluso: lo Stato, e i cittadini risparmierebbero i contributi di beneficenza pei disastri non assicurati; ed in ogni caso, essendo l'assicurazione nazionale per sua natura mutua, le eventuali perdite sarebbero sempre minori degli attuali concorsi dell'erario; si potrebbe rendere obbligatoria qualche specie di assicurazioni, come ad esempio, quella immobiliare; e si eviterebbero i danni delle malversazioni e dei fallimenti di alcune Compagnie.

Il Pisani dimostra, con larghissimo corredo di cifre, gli enormi utili che le compagnie di assicurazione ritraggono dalle loro aziende: utili che in certi casi — cita quello della *Gènèrale Vie* di Parigi — hanno potuto permettere un dividendo di lire 6546 per ogni azione di lire 1500, e che non sono mai inferiori al venti per cento.

Il Pisani nota altresì che in Italia, per le speciali condizioni idriche e telluriche del paese, molti e gravi disastri si avvicendano ogni anno, e che ogni anno, insufficientemente e non equamente, vi vengono impegnate onormi somme, non solo della beneficenza privata, ma anche dell'erario; e ricorda che questo, nel solo anno 1906, s'impegnò per 40 milioni.

Ora, secondo il Pisani, una assicurazione non può farsi che dallo Stato, anche perchè lo spirito della previdenza non è entrato ancora, come dovrebbe, nella coscienza pubblica, e lo Stato rassicura tutti ingenerando la sicurezza che in ogni caso gli utili dell'assicurazione non andrebbero a beneficio di una Compagnia sfruttatrice, ma dello erario pubblico. Aggiunge il Pisani che lo Stato, il quale largisce larghissimi sussidi per le assicurazioni operaie, potrebbe risparmiarli più efficacemente nel campo dell'assicurazione nazionale e che il beneficio di questa potrebbe contribuire a fronteggiare l'apparente perdita dell'erario per la abolizione del giuoco del lotto.

Allo scopo di evitare errori di registrazione o d'invii, preghiamo i nostri egregi Abbonati fuori di Città, ai quali va a scadere l'associazione, di usarci la cortesia di rinnovarla senza ritardo, unendo al relativo importo una delle fascie colle quali ricevono il Giornale.

Cronaca Provinciale

Porpetto.

— Pio X a Castello.

Il giorno di S. Pietro venne esposto in questa Chiesa, all'ammirazione entusiasta di numerosi fedeli, uno splendido paramento sacro, completo, in seta bianca con finissima orlatura e filettatura in oro, dono munifico del Papa. I Castellani vanno superbi a buon diritto, per si magnifico regalo del sommo Gerarca, che, insieme a quello di S. E. Mons. Pelizzo consistente in una preziosa reliquia del Santo di Padova, reca lustro e decoro a questa vetusta Chiesa.

Il conte Antigono Frangipane, residente in Roma, con gentile premura appoggiò la domanda e sollecito il Pontificio dono chiesto dal rev. cappellano di qui D. Giov. Isidoro Buttò.

Valeriano

— L'ingresso del nuovo parroco

29 — I festeggiamenti per l'ingresso del novello parroco Don Giuseppe Bertossi, organizzati splendidamente riusciranno molto bene.

In paese vi era grandissima animazione, resa più solenne dagli archi trionfali ed escrizioni sui muri delle case, lungo le vie principali del paese: fatica speciale durata tutta la notte, di questi popolani.

Verso le otto antimeridiane giunse la benemerita banda di Madrisio, la quale entrò in paese suonando e percorse tutte le vie principali. Poscia si recò nella casa ove abitava il parroco e lo accompagnò in chiesa insieme alle autorità locali ed alla scolaresca, col seguito di molti sacerdoti.

Compiute le cerimonie di rito e la messa solenne cantata, l'arciprete, Vicario Foraneo di Spilimbergo fece un bellissimo discorso d'occasione presentando al popolo il novello pastore, il quale commosso rispose dal pergamo sentite parole di ringraziamento.

Verso le 16 vesperi solenni, indi col seguito e accompagnato dalla banda, il Parroco fece il giro del paese.

Verso notte fuochi artificiali riusciti con soddisfazione del pubblico. La banda prima di partire suonò, applauditissima la marcia reale.

Al banchetto servito all'albergo del sig. Giovanni Mecchia, vi furono diversi brindisi dai molti invitati. Bello fu quello dell'arciprete, del signor Picco Giovanni, dal maestro locale ed altri ancora.

Porcia

— Elezioni amministrative.

30. Ben poco movimentate, qui, le elezioni di domenica scorsa. Il suffragio maggiore lo ebbero i Consiglieri uscenti, rieletti meno due: il sig. Angelo Valdevit — che aveva rinunciato — ed il co. Nicolò di Porcia. In loro vece furono eletti i signori Zille Matteo e Santarossa Domenico; il primo della frazione di Rorai e l'altro della frazione di Palse.

Maniago

— Per la ricostituzione della banda.

(Italo). 30. — Era sentito in paese il bisogno d'un corpo filarmonico che, colle sue note, di tanto in tanto sollevasse gli animi dei cittadini amanti della musica.

Un comitato di persone volonterose con a capo l'egregio dott. Mazzoli-Taic, sapendo essere qui un ottimo elemento in fatto di suonatori, s'accinsero fiduciosi all'opera affine di ricostituire la banda musicale su basi più sicure, che pel passato.

Apprendiamo con vivo piacere che i cittadini corrisposero con entusiasmo alla lodevole iniziativa, sottoscrivendo per un contributo mensile, che unito al sussidio che darà il Comune basterà a provvedere al bisogno.

Ier sera nella sala municipale ebbe luogo una riunione dell'assemblea dei soci per l'approvazione dello statuto sociale e nomina delle cariche.

Presiedeva l'adunanza il dottor Mazzoli-Taic il quale, esposto ai convenuti il risultato soddisfacente dell'opera del Comitato provvisorio, mise in votazione lo statuto che dopo lunga discussione, viene articolo per articolo approvato con pochi emendamenti proposti dal sig. Vittorio Faelli.

Si passò poi alla nomina delle cariche sociali e riuscirono eletti i signori: dott. Mazzoli-Taic, Plateo Umberto, Cadel Carlo, De Marco Umberto, Centa Giuseppe di Ant., Michelutti Angelo e Del Favero Antonio.

Tolmezzo

L'uragano di stanotte.

Un fulmine incendiario

1. — Stanotte, dopo la una, un violentissimo uragano, con tuoni e fulmini, si scatenò sulla nostra regiene e durò quasi un'ora. Durante il tempaccio un fulmine cadde sullo stavolo del sig. Giuseppe Nassi di Tolmezzo, nei pressi dell'officina elettrica. La scarica appiccò il fuoco allo stavolo. Nello stesso corpo di fabbricato abitavano i due coniugi Nassi, cinque loro figli e un cognato del Giuseppe Nassi.

Sulle prime, non si accorsero del pericolo. Fu il cognato che avvertì come un batter violente di grandine sopra il soffitto... poi si accorse che ne cadeva acqua in abbondanza. Spaventato, si alzò; e vide ch'era il fuoco! svegliò subitamente gli altri. Egli e i due coniugi naturalmente, primo pensiero ebbero quello di salvare i piccoli: e riuscirono a portarli fuori. Il Giuseppe Nassi ebbe anzi, nell'andare e tornare, a soffrire qualche scottatura: ma però senza conseguenze.

Anche parte delle masserizie furono potute salvare.

Non si hanno notizie dalle altre parti della Carnia.

— Per il congiungimento della ferrovia Carnica con la ferrovia del Cadore.

Con circolare 19 corr. da voi riportata e diramata ai sindaci ed alle persone più notevoli del Mandamento di Ampezzo, ed al sindaco di Lorenzago, i sigg. Bearzi dottor Giusto, Beorchia Nigris avv. Michele, Bonanno cav. Osvaldo Antonio e Dorigo avv. Benedetto, avevano indetto per oggi, ore 2 pom. un'adunanza privata nella sala dell'albergo Grimani di Ampezzo, per uno scambio d'idee sui mezzi più atti per propugnare ed ottenere il congiungimento della ferrovia Carnica colla ferrovia del Cadore, lungo la valle del Tagliamento e per il valico del Mauria.

All'adunanza intervennero il sig. Benedetti consigliere provinciale del Mandamento, tutti i sindaci o loro delegati, meno quello del Raveo, i presidenti delle Società operaie e delle Società cooperative di Ampezzo, Forni di Sopra, Forni di Sotto e Preone, la Giunta comunale di Ampezzo, parecchi ex sindaci e consiglieri comunali dei Comuni interessati, i dott. Cetis e Bertolissi, i geometri Picotti Eugenio, Picotti Daniele e Parussatti Pietro ecc., circa un centinaio di persone.

Per i promotori parlò l'avv. Michele Beorchia Nigris, ringraziando gli intervenuti ed invitandoli a nominare un segretario che raccogliesse la discussione in apposito verbale. Ad unanimità fu scelto il signor Silvio Coletti, segretario comunale di Ampezzo.

Quindi l'avv. Beorchia Nigris spiegò brevemente il concetto che aveva spinto i promotori a provocare l'adunanza; parlò dell'importanza olrechè militare anche economica ed assai superiore agli interessi locali che aveva il congiungimento della ferrovia carnica colla ferrovia cadorina; dimostrando che il congiungimento stesso era solo possibile per la valle del Tagliamento ed il Mauria, mediante un tronco di circa 53 chilometri di ferrovia con una pendenza uniforma del 16 per mille circa. Invitava quindi gli adunati a nominare un comitato che studiasse la questione e si mettesse in relazione coi comuni fuori del Mandamento, interessati nella cosa, per un'unica azione concorde.

L'ing. Gino Moro di Tolmezzo diede quindi alcune spiegazioni d'ordine tecnico.

Il consigliere provinciale Benedetti propose un voto di plauso ai promotori, un voto di plauso al comm. Cecconi per la strada iniziata lungo l'Arzino, e per ultimo chiese di essere autorizzato a discorrere dell'oggetto della riunione con importanti autorità militari.

L'assemblea unanime plaudì ai promotori, invitandoli a costituirsi in Comitato definitivo, aggregandosi anche il sig. Pavoni sindaco di Forni di Sopra: ed i quattro promotori, vista l'unanimità ed insistenza dell'invito, acconsentirono.

In quanto poi alle altre due proposte del consigliere Benedetti, fu obbiettato che il conte Cecconi era certamente benemerito per la costruzione della strada dell'Arzino, ma ciò era affatto estraneo al congiungimento ferroviario in discussione: che il sig. Benedetti, essendo consiglieri provinciale del Mandamente, ne era il naturale e legale rappresentante, e quindi non abbisognava che l'assemblea lo autorizzasse a patrocinare presso le autorità militari di sua conoscenza l'invocato congiungimento delle due ferrovie.

La riunione si sciolse verso le 4 pom. fra il più schietto entusiasmo.

Gemona

— Una ribaltata

(C) — Fra i tanti intenzionati a prendere parte alle feste di ieri a Tarcento vi era pure il fabbro Ernesto Pascolo il quale, preso a nolo una vettura e facendo da auriga partiva a quella meta assieme a sua madre ed a due sorelle.

Non aveva fatti che pochi passi, che il cavallo, conosciuto la inesperta mano, prese il soppravento e davasi a precipitosa corsa per via Giuseppe Verdi. Allo svolto di Porta Udine causa un pò la ripida discesa e la curva, il veicolo con gran fracasso si ribaltò.

I presenti alla triste scena accorsero prontamente e rialzarono i disgraziati gitanti.

La carrozza era andata in fascio.

Non riportarono ferite che la madre Paola Paolissich, dichiarata guaribile in pochi giorni dal medico Gio. Batta Milani.

La critica e la disposizione.

Un inglese, descrivendo (in una rivista del suo paese) una visita a Trieste, dopo essersi occupato a dir male parecchio della bora, si dilungò a riferire il trattamento pessimo — secondo lui — avuto in un albergo, con particolari minuti sulla nettezza, sul vitto e sul servizio. E la voluttà della maldicenza lo fece dimenticare perfino di notare i monumenti della citta — come rileva un confratello triestino.

Ecco un caso psicologico che si riscontra tutti i giorni e in tutte le manifestazioni. L'animo nostro, che dimentica facilmente una garbatezza ricevuta ricorda per anni una sgarbatezza, ed è questa che lo indispone.

Quell'inglese di cui sopra, se fosse stato trattato come gli sarebbe piacciuto, avrebbe certamente detto tutto il bene possibile di Trieste. Invece, fu trattato male e si è ricordato soltanto di questa circostanza. Quando uno va a Teatro e si trova pigiato, non sente che la ribellione per questa circostanza; tutto il resto non la preoccupa e se avrà occasione non dirà altro che di essersi trovato malissimo. Se un artista canta benissimo tutta la sua parte, meno una stonatura in ultimo; tutto il bene sparisce e non resta che la « stecca ». Ha stonato la più bella nota: è un cane!

Quello ch'è successo per l'inglese succede quasi ogni domenica qui da noi, con le gite delle comitive udinesi in provincia.

Perchè nei nostri paesi son fatti così, osti e albergatori: quando capitano forestieri, bisogna spennacchiarli e si raddoppiano i prezzi e si fa pagare magari una lira un piatto di salame, un giardinetto qualunque che a Udine costa 30 centesimi; e si rincara il vino, la birra e tutto il resto... Così a Tarcento, a Cividale, a S. Daniele... dappertutto!

Tarcento, per esempio, l'altro ieri malgrado le sue bellezze, ha indisposto un po' tutti e per i prezzi esagerati e per la pessima condizione in cui si trovavano le strade e per aver fatto annunciare che alla sera ci sarebbero stati treni speciali di ritorno a Udine, che poi non ci furono, così che parecchi dovettero fermarsi a dormire là invece di tornare in famiglia.

Il Municipio o chi per esso non poteva provvedere all'inaffiamento delle strade? trattori ed albergatori non avrebbero fatto il loro tornaconto ad essere discreti nei prezzi? Pare di no... Hanno avuto la piccola ingordigia di quel giorno e si son contentati.

La gente che è stata domenica ora, penserà due volte, prima di tornare a Tarcento, perchè ha serbato solo il ricordo del cattivo trattamento, come quell'inglese lo serbò di Trieste. E' tanto umano che sia così, del resto!

Trattenimenti e spettacoli.

Cinematografo Edison. — Un pienissimo successo ebbe iersera il nuovo meraviglioso programma svolto al Cinematografo Edison, della premiata Ditta L. Roatto, in via Belloni. Piaque «Un'escursione in Savoia», presa dal vero e che offre paesaggi incantevoli e riproduzione di costumi assai pittoreschi: non si rifiniva mai di applaudire al « Pietro Micca », l'eroe popolare che scrisse una delle più gloriose pagine del patriotismo italiano; e il duetto nell'« Ernani » *Da quel dì che ti ho veduta*, cantato dagli insigni artisti Celestina Boninsegna e Francesco Cigatta — nel quale il canto squisito si associa perfettamente allo spettacolo ottico.

Fra libri e giornali

Il numero di Giugno della « Rivista per le Signorine » contiene alcuni studii interessanti fra cui: La Donna — che Gilselda Chiarini pronunciò alla distribuzione dei premi nel Collegio Regina Margherita di Anagni, il 20 novembre 1907 — Due grandi pittori della donna (Reynolds e Gainsborongh) di Ellen White, il Bojardo e l'Orlando innamorato di Emma Boghen Conigliani; un dotto e piacevole studio di letteratura che cominciò dalle origini della lingua e andrà fino ai nostri giorni, e poi novelle, bozzetti, versi graziosissimi.

DIFFIDA

La sottoscritta Ditta diffida la sua Spett. Clientela ad esigere che **l'Amaro a base di Ferro-China-Rabarbaro** sia il vero cioè della **Ditta E. G. Fratelli Bareggi**, e ciò perchè spesso ai sigg. Clienti, che non indicano nella loro richiesta espressamente il nome Bareggi, vengono servite adulterazioni ed imitazioni sofisticate del vero Amaro Bareggi da loro desiderato. A tal uopo osservare sempre l'Etichetta che porti la marca di fabbrica « Elefante » e la firma

E. G. F.lli Bareggi — Padova.

Si agirà a termini di legge verso i contravventori.

Cronaca Cittadina

Fra i commenti e le critiche.

Manca soltanto la « voce socialista »; del resto, il coro dei commenti sulle elezioni di domenica è completo.

Vedremo se il « Lavoratore », a festa finita, rimangerà (come par che il « Paese » desideri) le sue fiere requisitorie e dichiarerà che, dopo tutto, i socialisti non volevano disapprovare l'indirizzo amministrativo attuale, ma dimostrare anzi la loro adesione... con lo scrivere e col votar contro!

Il « Crociato » è venuto ultimo, perchè rispettò la festa di S. Pietro, il pescatore d'uomini.

Il « Paese » — e gli altri che bevono alle medesime fonti — trovano che la *grande maggioranza* dei cittadini confermò la sua fiducia nell'amministrazione Pecile. Giustamente osserva il *Crociato*, sulla base delle medie dei voti, che questa affermazione non ha fondamento di verità. Poichè liberali clericali e socialisti votarono contro l'amministrazione attuale del Comune, dando al loro voto carattere di sfiducia verso la Giunta; e le loro liste raccolsero in media 700, 600, 500 voti: quindi vi furono 1800 voti contro e 1500 a favore. La maggioranza dei cittadini, sebbene mossa da criteri diversi, manifestò alla Giunta la propria sfiducia.

Ricordiamo, in proposito, che a Milano, dove pure partiti diversi scesero in campo contro la Giunta — rappresentante di quel «blocco economico» o « amministrativo », che il «Lavoratore» volle far credere, sabato, ivi morto e sepolto — a Milano, diciamo, fu stampato chiaramente, prima della votazione, che la Giunta non avrebbe conservato il suo posto qualora il numero dei voti a di lei favore non avesse superata la somma di tutti gli altri: tanto ella sentiva di aver operato per il bene della città e conquistatà così la fiducia della maggioranza dei cittadini.

Non c'era pericolo che a Udine si stampasse una cosa simile: a Udine, dove i « giuntisti » temevano fortemente — e sopratutto dopo il distacco dei socialisti — una sconfitta. Ci fu anzi uno studio speciale, da parte dei « giuntisti », per provocare i liberali a quella qualunque affermazione che rendesse impossibile un loro accordo coi clericali. E il direttore del « Giornale di Udine » cadde nella rete, e con uno di quegli scatti che sono nel suo temperamento si lanciò, bassa la testa e l'arma in pugno, contro i clericali...

Ma questa e altre circostanze meritano più lungo discorso.

* * *

Per oggi, un breve spuntino « per fatto personale ». Il « Paese », che naturalmente ha preso già sotto la sua protezione l'avv. Nimis, ieri stampava:

«Abbiamo questa mattina avuta occasione di parlare con l'avv. Nimis, e il discorso cadde su quanto ha pubblicato ieri la « Patria ».

« L'avv. Nimis ci confermò che il sig. Domenico Del Bianco l'aveva sollecitato all'entrare nella lista del famoso « blocco amministrativo ». Egli però oppose che approvava l'indirizzo dell'amministrazione Pecile e quindi disapprovava la campagna della « Patria del Friuli » contro l'amministrazione stessa.

« Il dialogo, riferito dalla « Patria » fra l'avv. Nimis e l'avv. Sartogo, può trovar posto — ci ha detto il nostro interlocutore — in un « per finire ».

Ecco: la cosa non è proprio vera, nemmeno nel modo con cui l'avv. Nimis pretende narrarla, nella parte che risguarda le pratiche esperite da noi per indurlo ad accettare la candidatura a consigliere comunale; e basterà a persuadere il pubblico ricordare ch'egli si era preso qualche giorno per rispondere — e che noi aspettammo la sua risposta, portataci da lui personalmente in ufficio. Se avesse disapprovata la *Patria*, non occorreva certamente che si prendesse tempo a rispondere!...

Ma si deve ritenere che egli non abbia felice memoria, come lo prova del resto il salto compiuto ora improvvisamente, dopo la parte da lui presa (e che a taluni sembrò perfino eccessiva) nell'ultima elezione politica, a favore del partito liberale e contro il partito radicale.

Quanto al dialogo di lui con l'avv. Sartogo, di fronte al « ti vedo e non ti vedo » della parola che il « Paese » gli dedica, abbiamo il dovere di ritenere per vero quanto ci venne affermato da persona degna di fede. In ogni caso, il contegno dell'avv. Nimis con la *Patria* chiarisce e spiega il concetto della frase che si vuole da lui detta parlando col suo amico. Eh, avvocato egregio: da uomo disinvolto ella tenta uscire pel rotto della cuffia, col non dare importanza ad una frase, che oggi vorrebbe trovasse posto in un « per finire »! « per finire », si, ma col sottinteso: per finire in Municipio, consigliere, e magari assessore! Ecco quel ch'ella doveva aggiungre parlando « col suo interlocutore ».

Le elezioni politiche.

Il *Resto del Carlino* insistè nel ripetere che le attuali vacanze della camera preludiano allo scioglimento di essa e che nel prossimo novembre si avranno le elezioni politiche generali. Potrebbero — esso dice — le elezioni essere fissate per la primavera dell'anno venturo; ma in questo caso sorgerebbe una difficoltà nella discussione dei bilanci, che devono essere approvati prima che scada, agli ultimi di giugno l'anno finanziario.

« Non sarebbe supponibile che il Ministero volesse convocare la nuova Camera per farle approvare sei dodicesi mi di esercizio provvisorio.

« Non rimane quindi che l'autunno prossimo. Del resto ad avvalorare tale supposizione, concorre il fatto dell'aver voluto ora dal Ministero l'approvazione di disegni di legge che non dovranno andare in vigore prima del gennaio 1909.

— Il lascito Scarpa a favore della « Dante Alighieri ».

Abbiamo ieri togliendola da un telegramma al *Resto del Carlino*, data la notizia che il cav. Lorenzo Scarpa aveva lasciata la propria sostanza alla Sede Centrale della Dante Alighieri « onde (sono sue parole) tener vivo il nostro dolce idioma in quei paesi ove barbara gente cerca calpestarlo. » La notizia, data così non era esatta. Si tratta solo della quarta parte. L'intera sostanza ammonta a circa un milione.

Col suo testamento il cav. Scarpa nomina usufruttuaria di tutta la sua sostanza la moglie signora Matilde Moritsch, stabilisce un legato di 50 mila lire a favore del fratello cav. Eugenio, altri legati minori a favore dei pronipoti, figli del cav. Gustavo Dolcetti e del cugino Scarpa, ed un legato vitalizio ad un suo vecchio agente. Alla erede usufruttuaria fa obbligo di passare la somma di lire 2400 all'anno alla scuola italiana di Villacco da lui fondata sotto gli auspici della « Dante Alighieri ».

Alla morte dell'usufruttuaria il testatore ordina che la sua sostanza sia liquidata e che siano date L. 25 mila ciascuno ai seguenti istituti di beneficenza: Pane quotidiano, Istituto Solesin a S. Vio, istituto Coletti ed Ospizio Marino Veneto. Il rimanente della sostanza dovrà essere diviso in parti uguali fra l'ospedale di Pellestrina, l'educatorio rachitici e l'orfanotrofio ai Gesuiti di Venezia ed al comitato centrale della « Dante Alighieri » con sede a Roma.

— L'ufficio pubblico gratuito di collocamento.

Oggi, in Via Cavour N. 7. a pianterreno, si apre al pubblico l'ufficio gratuito di collocamento istituito dal Comune.

I caratteri del nuovo ufficio saranno:

generalità del servizio stesso, esteso a tutti gli ordini d'industrie e di lavori;

imparzialità rigorosa del trattamento, indipendentemente da qualunque confessione religiosa o politica degli interessati:

gratuità completa della funzione.

L'avviso d'apertura pubblicato dal Comune porta in calce la nota di 56 categorie di lavoratori dei vari mestieri che possono liberamente e gratuitamente rivolgersi all'ufficio, in caso di disoccupazione.

Del Consiglio direttivo fanno parte le seguenti associazioni: Agraria friulana, commercianti e industriali, Camera del lavoro, Camera di commercio, Cassa di Risparmio, Unione agenti e Società operaia generale.

I membri sono i seguenti: Presidente avv. Italico Della Schiava — membri: avv. Urbano Capsoni, ing. Giovanni Sendresen, Antonio Cremese, Masaniello Fantini, rag. Carlo Marina, avv. Pietro cav. Cappellani, G. E. Seitz, Arturo Bosetti — supplenti: Alberto Calligaris e Daniele Mauro.

— Tombola nazionale di lire 120.000 a favore della città di Vittorio.

Roma, 30. Oggi ebbe luogo l'estrazione della Tombola Nazionale a favore della città di Vittorio. Ecco i numeri estratti:

6 — 81 — 35 — 90 — 45 — 51
— 80 — 49 — 84 — 75 — 88 — 39
— 26 — 44 — 13 — 73 — 22 — 67
— 50 — 53 — 30 — 78 — 46 — 25
— 15 — 69 — 19 — 38 — 57 — 61
— 16 — 58 — 9 — 43 — 48 — 56
— 10 — 41 — 7 — 65 — 28 — 24
— 34 — 82 — 18.

I premi sono di 50 mila, 40 mila, 20 mila e 10 mila lire.

— Una mano nello sgranatoio

Certa Ancilla Rosso d'anni 12 di Precenicco, sgranando panocchie, rimase pigliata con una mano negl'ingranaggi e riportò lacerazioni, che all'ospedale di Udine — dove fu accompagnata — si giudicarono guaribile in 20 giorni.

— Dall'ospitale al Manicomio.

Quel tale Ettore Zampa di Planis, che l'altra sera tentò appiccarsi, trattandosi d'un alcoolizzato, fu trasportato al Manicomio, dove va migliorando.

Il temporale di questa notte.

Le "gesta" di un fulmine a Paderno.

Tre ragazzi feriti.

L'uragano che si scatenò questa notte in lungo e in largo, lasciò traccie tristi.

A Paderno un fulmine cagionò disgrazie non lievi. Piombato su una delle ultime case, verso Tricesimo, di proprietà di certo Luigi Mauro fu Pietro d'anni 47, squarciò il tetto e il soffitto del primo piano di una camera nella quale dormivano in un letto le sorelle Adele e Maria Clocchiatti, rispettivamente d'anni 14 e 12 e in un altro il fratello Giulio d'anni 17, figli di certa Anna Coccolo ved. Clocchiatti e maritatasi in seconde nozze al Mauro.

Il soffitto della camera crollò addosso ai tre fratelli che dormivano ferendoli alquanto gravemente al viso.

La scossa del fulmine fu tale da spezzare tutte le lastre della casa.

In cucina poi crollò il soffitto sottostante alla camera dei tre feriti.

Alcuni contadini che si trovavano al lavoro in un campo vicino, a quell'ora — poco prima delle 4 — osservarono che dal tetto della casa usciva del fumo, per cui si affrettareno ad avvertire il Mauro, che alzatosi, accorse nella stanza dei figliastri e li trovò quasi sepolti sotto i calcinacci.

Li aiutò a liberarsi e li accompagnò all'ospedale, dove furono medicati e giudicati guaribili in circa una decina di giorni.

— Nelle Scuole.

La presidenza del nostro Istituto tecnico crede necessario avvertire che i giornali cittadini, nel pubblicare i nomi degli alunni dispensati dagli esami in seguito all'esito dello scrutinio finale, incorsero in non pochi errori. Invita quindi gli alunni e le loro famiglie a ritenere per veri soltanto i risultati già esposti nell'albo, ed ora ostensibili presso la Segreteria dell'Istituto.

Come ha sempre fatto, invierà poi, fra pochi giorni, ai parenti dei giovani che devono dare esami in ottobre, una lettera colla indicazione precisa delle prove da sostenere.

— Riaccettazione di spedizioni per Parma

La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio:

« Avvertesi che dal ricevimento del presente può riprendersi l'accettazione di spedizioni a piccola velocità a completo carro e collettame diretto a Parma. »

— Arresti.

Stanotte alle ore 11.15 in piazza Umberto I.o dalla guardia Scelta Città Giovanni venne arrestato certo Riccardo Giuseppe Galli fu Ambrogio d'anni 22 nato a Castello (Como) e da quattro mesi residente a Udine in via Cisis 3 fornaio disoccupato, per porto d'armi; aveva una rivoltella di corta misura a 6 colpi. Certo Giovanni Zuliani fu Gottardo Luigi d'anni 18 di Udine fornaio pure disoccupato, pregiudicato, che si trovava assieme al Galli, fu arrestato per misure di pubblica sicurezza.

Gazzettino Commerciale

Mercato bozzoli

Gorizia 30. = Gialli ed incrociati gialli quantità complessiva pesata a tutt'oggi 54113, parziale oggi pesata chilogrammi 1770, prezzo minimo Cor. 240, massimo 312, Adequato Cor. 297 2/10.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Un pugno ad una gamba

Antonio Pavan è imputato d'aver dato un pugno a Vittorio Domini gettandolo a terra e producendogli nella caduta la frattura della rotula del ginocchio destro.

Sentiti i testimoni il P. M. chiede sia condannato a 4 mesi di reclusione e L. 50 di multa.

Dopo le arringhe degli avvocati Marcè difensore del Domini e Bertacioli difensore del Pavan il Tribunale condanna il Pavan a due mesi di reclusione spese processuali e danni da liquidarsi in separata sede: ed il Domini (colpevole di provocazione con ingiurie) a pagare L. 75 e una parte delle spese processuali.

Furti alla stazione

Costantino Dentesani di anni 29 e Pietro Zilli di anni 46, manovali alla stazione di Udine, accusati di aver rotto i piombi di un carro ferroviario e rubato alcuni litri di birra, furono assolti per non provata reità.

Dif. avv. Cosattini.

Contrabbando

Giuseppe Stocco e la di lui moglie Margherita di Castions di Strada, fermati con un carretto nel quale erano nascosti 12 kg. di tabacco estero, sono condannati a lire 51 di multa fissa e 250 di proporzionale. Il carretto è stato confiscato.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 30 giugno 1908.

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	99·81
Londra (sterling)	25.08
Germania (marchi)	122.94
Austria (corone)	104.52
Pietroburgo (rubli)	262.72
Rumania (lei)	97 40
Nuova York (dollari)	5·14
Turchia (lire turche)	22·57

Dalle altre Provincie e dall' Estero

Parlamento Nazionale

CAMERA. La seduta comincia con una nota simpatica: l'on. Felissent esprime il suo vivo compiacimento per i brillanti successi riportati ora a Londra, come già pochi mesi or sono a Roma, dai nostri ufficiali di cavalleria nelle gare internazionali. Il paese non può che esserne lieto ed è sicuro con questo di esprimere anche il sentimento unanime della Camera (*Vive acclamazioni*).

CASANA ringrazia in nome dell'esercito che si onora di rappresentare, l'on. Felissent e la Camera dei sentimenti espressi pei nostri ufficiali di cavalleria.

Ritirati alcuni disegni di legge, ch'erano connessi a quello respinto dalla Camera sui professori universitari; e dichiarato nuovamente nulla l'elezione di Nasi a Trapani; si passa alla discussione del disegno di legge sulle disposizioni per la leva sui nati del 1888.

Si vorrebbe cogliere l'occasione per trattare della ferma biennale; ma il presidente del Consiglio, on. Giolitti, pone contro il tentativo la pregiudiziale. Segue una discussione piuttosto lunga: parecchi deputati parlano contro la pregiudiziale e in favore della ferma biennale, tra cui Guicciardini, il generale Pistoia, Sonnino, Sacchi.

Ma la pregiudiziale è approvata per appello nominale, con 160 voti favorevoli e 67 contrari. I deputati friulani che si trovavano presenti — De Asarta, Odorico, Rota, Solimbergo e Valle Gregorio — votarono a favore della pregiudiziale.

Dopo questo voto il progetto di legge fu approvato.

Un'altra discussione s'impegna sul progetto Bertolini, che porta alcune modifiche alle concessioni delle carte di libera circolazione sulle ferrovie e dei biglietti gratuiti o ridotti. Queste modifiche non accontentano affatto i giornalisti, per ciò che li riguarda: e delle doglianze loro si fece interprete alla Camera l'on. Turati, il quale propose una pregiudiziale.

Anche questa fu respinta per appello nominale, con voti 21 favorevoli e 197 contrari.

E anche questo progetto è approvato.

Questo è l'ultimo progetto discusso dalla Camera: dopo i deputati prendono le vacanze fino a novembre — coi soliti ringraziamenti e saluti al Presidente. Questi, nella risposta, dice:

Stringendo tutti i colleghi in un simbolico cordialissimo abbraccio (applausi) è lieto interpretare il sentimento dell'assemblea rivolgendo un reverente saluto alla maestà del Re. (Vivissimi prolungati e reiterati applausi e grida di viva il Re) esprimendo altresì l'augurio che quelle regioni le quali sono ora travagliate da civili discordie possano ritrovare la calma e la pace nell'alto sentimento della giustizia sociale e della solidarietà umana. (Vivissime approvazioni).

Speriamo, dice, che la Camera riprendendo a novembre i suoi lavori possa con gioia vedere tutte le regioni italiane tranquille, prospere, felici. (Vivi generali applausi).

Con questi sentimenti e con questi auguri pone a partito la proposta proroga dei lavori parlamentari.

Da ultimo, il presidente Marcora sente di dover manifestare un intimo sentimento del cuore proponendo alla Camera di mandare un saluto al Presidente del Consiglio. (Vivi applausi).

Questo pensiero che io rivolgo al Presidente del Consiglio — soggiunge — non è solo di amicizia antica ed immutabile e di gratitudine, ma è anche il convincimento sicuro di un concittadino onesto che si compiace dell'azione di Governo. (Vivissime aqprovazioni). Vada dunque al Presidente del Consiglio il nostro sentito augurio di affetto e di deferenza. (Vivi applausi).

Giolitti ringrazia il Presidente della Camera per le espressioni di amicizia che ricambia di cuore; e tutti i colleghi per la loro benevolenza costante. (Vivissime approvazioni).

L'on. Rava si era dimesso.

Roma, 30. Il ministro Rava, seguendo le consuetudini parlamentari, iersera rassegnò le dimissioni in seguito alle reiezioni della legge sui professori. I colleghi però lo pregarono di rimanere.

L'incendio di un bosco in Calabria

Cosenza 30. Nel bosco comunale di Starace in territorio di Amendola il 27 corr. si sviluppò un incendio, che ora ha assunto vastissime proporzioni non ostante gli sforzi fatti per domarlo dai carabinieri e dalla popolazione in considerazione anche che detto bosco rappresenta la unica sorgente di ricchezza per quel comune.

Navigaz. Gen. Ital.
(*Vedi Avviso in IV Pagina*)

Revolverate e coltellate tra sindacalisti e riformisti.

Roma, 29. A Genzano, in seguito ad un articolo apparso sul *Rinnovamento* di Roma, giornale sindacalista, vennero alle mani sulla pubblica via Battista Ronconi, di anni 26 e Enrico Rotondi, di anni 42. La lotta in breve assunse grandi proporzioni perchè i due furono spalleggiati dai loro amici sindacalisti e riformisti i quali estrassero le rivoltelle e cominciarono a tirare colpi all'impazzata. La scena di terrore si svolse sul corso Vittorio Emanuele.

Per fortuna si trovavano a passare un capitano e due tenenti dei granatieri che coraggiosamente si gettarono fra i contendenti e riuscirono a separarli.

I colpi di rivoltella erano andati a vuoto: ma non così quelli di arma da taglio. Infatti furono feriti, il Ronconi di coltello al braccio sinistro, e il Rotondi di rasoio alla tempia destra. Fu tratto in arresto il fratello del Ronconi, Domenico, che si ritiene abbia tirato i colpi di rasoio.

Esplosione di bombe
Un morto e sei feriti

Avellino, 30. A Tosella di Lombardia tale Giuseppe Saraceno, che transitava con in tasca alcune bombe fu colpito da uno scoppio improvviso e morì. Altre sei persone rimasero ferite.

Un temporale ad Aquila

Aquila, 30. Iersera s'è scatenato un forte temporale con chicchi di grandine di sproporzionata misura. Il temporale durò circa due ore danneggiando moltissime campagne e rompendo molti vetri in città. Da alcuni paesi della provincia di Aquila giungono dolorose notizie circa i danni prodotti dalla grandine e dagli allagamenti.

Orribile accusa contro un ottantenne.
Per gelosia di mestiere
avvelenava otto compagni di lavoro.

Milano, 30. E' stato tratto in arresto il vecchio ottantenne Tommaso Dinozzi, direttore della tintoria Mattei, sotto la imputazione di tentato veneficio. Il vice-direttore della fabbrica da tempo si sentiva male subito dopo i pasti ed aveva sospetto di essere stato avvelenato. Il giorno 26 corrente sorprese il Dinozzi che metteva una polvere bianca nel suo cibo, lo afferrò per il collo ed alle negative del vecchio gli disse: Allora mangia!» Ma il Dinozzi si rifiutò. La P. S. si interessò della cosa e fece una sommaria inchiesta dalla quale sarebbe risultato che prima dell'attuale vice direttore altri sette avevano manifestato malori uguali a quelli accusati dall'attuale. Di questi sette che lasciarono l'impiego tre sono morti. Il Dinozzi venne arrestato. Si suppone che egli abbia agito per gelosia verso i suoi dipendenti temendo che essi dovessero soppiantarlo. L'arrestato però nega recisamente.

Un violento uragano in Francia.

Lorient 30. — Un violento uragano si è scatenato sulla regione. Le linee tramviarie sono interrotte. Dei fulmini sono caduti su parecchi immobili e sulla polveriera di Kergois. Fortunatamente non ci sono state conseguenze gravi. La sentinella che vegliava presso la polveriera ha avuto il fucile strappato dalle mani dal fulmine.

Secondo notizia da Pleereur un fulmine ha incendiato un mulino ed ha danneggiato i fili dei trams elettrici e del telegrafo per circa un chilometro.

Un dramma in un manicomio.

Parigi, 30. Iersera, nel manicomio Ville-Juif presso Parigi, un pazzo attese all'uscita il direttore dello stabilimento, uno dei più eminenti e distinti frenologi francesi, il dott. Marie, e gli sparò contro quattro revolverate. Il Marie è moribondo. Il pazzo fu immediatamente ridotto all'impotenza.

Operaio carbonizzato dalla corrente elettrica.

Tolone 30. — Un operaio, avendo urtato i fili di trasmissione dei telegrammi di 10.000 volts, rimase fulminato. L'officina non aveva alcun interruttore e fu impossibile per il momento liberare il cadavere del disgraziato, dondolato da convulsioni spaventose. Quando si potè liberare il corpo, era completamente carbonizzato.

— Beneficenza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di Maria Fioritto Della Rossa: G. Amadio Driussi lire 1, Cannellotto Antonio 1, Nonino Luigi 1, Urbancigh Alessandro 1, Francesco d'Este 1, Alessandro Miani 1, Pauluzza Pietro 1;

di Durigatto Antonio: Gervasoni sorelle lire 1.

Offerte fatte alla Società Protet. dell'Infanzia in morte di Coceani Giovannina: Mizzau Giuseppe lire 5;

di Cecchini Antenore: Mizzau Giuseppe lire 1;

di Fioritto Maria: Famiglia Bulfoni e Manini lire 5.

Luigi Montico gerente responsabile.

Dichiarazione

Il sottoscritto Municipio, dichiara che nel Comune di Grado presentemente non regna alcuna malattia d'infezione, e che lo stato sanitario del paese è ottimo, tanto nella colonia dei bagnanti in numero di oltre duemila, quanto presso la popolazione del comune.

Grado, 30 Giugno 908.

Municipio di Grado

Il medico della città
D.r Angelo Marinez

Il Podestà
G. Corbatto

A 82 anni, nel mezzodì d'oggi, lasciava serenamente la vita la bell'anima di

Maria Ortelli ved. Trevisan.

I nipoti Teresa ed Antonio Brandolini, a nome anche dei loro fratelli Filippo, Carlo e Teodolinda (suor Caterina), dei congiunti e dei parenti tutti, dolenti ne danno il mesto annuncio.

Domani alle 18 l'amata salma verrà trasportata all'ultima dimora, dopo ricevuta l'assoluzione nella Chiesa di San Giorgio Maggiore, partendo dalla casa n. 16 di Via Grazzano.

Non si accettano fiori.

Udine, 30 giugno 1908.

Dalle leggi di Manù.

Il paragrafo 3° del libro XII delle leggi di Manù prescrive:

«L'amor del piacere è la caratteristica dell'oscurità, l'amore della ricchezza è la caratteristica della l'azienza; l'amore della virtù e la caratteristica della bontà». Morale eterna quanto gli uomini!

Al piacere ed alla ricchezza beni fallaci e difficilmente raggiungibili fa contrapposizione la virtù, ben di durata assai superiore.

Alla legge di Manù manca però un paragrafo: Eccolo: «L'amore alla previdenza è la caratteristica di coloro che dispregiando l'oscurità e la passione tendono alla miglior elevazione della vita».

Grande virtù invero la previdenza! Ben l'hanno attestata quei 370.000 cittadini italiani che si associarono alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino, al più grande Istituto Italiano cioè di previdenza popolare, allo scopo di procurarsi dopo 20 anni di associazione quella pensione annua vitalizia che la Cassa distribuisce ai suoi associati, pensione fissata in un massimo di L. 20' annue per ogni quota mensile di L. 1,05

Situazione Della Cassa al 30 Aprile 1908 Soci N.o 372.123 — Quote N.o 596.812 — Capitale L. 33.280.457,01.

Chiedere statuto e programmi gratis alla Sede Centrale di Torino, via Pietro Micca N.o 9 — od alle Succursali di Milano, piazza Castello N o 5 — di Napoli, Galleria Umberto 1.o ottagono 83 — di Bologna, via Indipendenza 61 oppure all'agenzia locale. Rappresentante Giuseppe Ceschiutti — presso la libreria fratelli Tosolini — Piazza Vittorio — Udine.

BALBUZIE
e difetti di pronuncia.
70.o Corso di cura il 5 luglio a Udine

MUNICIPIO di UDINE — N. 2580 — PLAUSO — On. Prof. E. VANNI Venezia

Udine, 3 agosto 1906.

Ho avuto relazione dal Direttore generale di queste scuole comun degli **effetti veramente mirabili** da lei ottenuti coi suo metodo di cura pedagogica per la correzione dei difetti, anche gravi, di pronunzia e mentre Le **esprimo il mio più vivo compiacemento** per il felice esito dei corsi da Lei tenuti qui, nel Luglio scorso, sento il dovere di ringraziarla del disinteresse col quale Ella accettò di curare gratuitamente alcuni alunni balbuzienti delle civiche scuole. Con osservanza

IL SINDACO f.to **Pecile.**

E' in seguito a questi splendidi risultati, confermati l'anno passato, che lo specialista prof. Vanni, Direttore Del l'stituto Sordomuti di Venezia, e che in tutto il Veneto ha ottenuto plausi e ringraziamenti, ritornerà a Udine per un corso di cura per la guarigione di qualunque difetto.

Per la visita e l'iscrizione al corso **presentarsi** al prof. Vanni alla **Scuola Comunale in Via Dante, Domenica 5 luglio, dalle 9 alle 17 Udine.**

Consultazioni **Letti di degenza**
Fotoelettroterapia
«In riparto separato della Casa di cura generale»
Pelle - Segrete - Vie uro - genitale
O. P. BALLICO medico special. delle cliniche di Vienna e di Parigi.
Le CURE FISICHE: (Finsen-Röntgen — Bagni di luce — elettrici — alta frequenza — alta tensione — statica) si usano pel trat: mal: pelle e segrete (depilazioni radicale - cosmesi della pelle — del cuoio capelluto — degli stringimenti uretrali - della nevrastenia ed impotenza sessuale ecc.
Fumicazioni mercuriali per cura rapida, intensiva della sifilide (Riparto separato).
VENEZIA - S. Maurizio, 2631 - Tel. 780
UDINE. Tutti i giovedì dalle 8 alle 11 Piazza V. E. Via Belloni N. 10.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
tubo L. 5 - Mezzo tubo L. 2,50 franchi nel Regno. "Tot" Company Milano, e in tutte le Farmacie.

STABILIMENTO BALNEARE DI LIGNANO
unico nel Friuli.
Spiaggia marina pel morbido fondo e per dolcissimo declivio fra le più felici d'Italia; — *stabilimento* completo con saloni e terrazza sospesi sull'acqua, *capanne* numerose ed eleganti lungo il lido; — *ristoratore, alberghi*, assistenza medica, posta due volte al giorno, servizio di vaporetti da Marano Lagunare e da Palazzolo dello Stella in coincidenza colle stazioni ferroviarie di S. Giorgio Nogaro e di Palazzolo; — apertura prossima di *tramvia a cavalli* appena giunga il nulla osta dell'autorità militare; — cura efficace, ambiente tranquillo, trattamento decoroso, *prezzi discreti*, — sono questi i titoli migliori di raccomandazione.

Malattie della bocca e dei denti
Dott. ERMINIO CLONFERO
Medico - Chirurgo - Dentista
dell' «Ecole Dentaire» di Parigi.
Estrazione senza dolore — Denti artificiali — Dentiere in oro e caucciù — Otturazioni in cemento, oro, porcellana — Raddrizzamenti — Corone, lavori a Ponte.
Riceve dalle 9 - 12 alle 14 - 18.
Udine — Via della Posta N. 36 I.o p.
Telefono 252.

PREMIATO LABORATORIO IN METALLI
GIUSEPPE NIGRIS
Specialità in PARAFULMINI
Via Lionello N. 2 - UDINE

dott. G. Cappellaro
specialista per le
Malattie d'Occhi
Già assistente dell'Ospitale Oftalmico di Torino e delle Cliniche di Parigi
Correzione dei difetti della vista.
Chirurgia oculare.
Consulti
dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16
In via Aquileia N. 7 - Udine
Visite gratuite pei poveri Lunedì Giovedì mattina.

Casa di assistenza ostetrica
per gestanti e partorrienti
autorizzata con Regio Decreto Prefettizio
diretta
dalla levatrice signora TERESA NODARI
con consulenza
pei primari medici specialisti della Regione
Pensione e cure famigliari
massima segretezza
UDINE - Via Giovanni d'Udine N. 18 - UDINE
Telefono 3-24

NEVRASTENIA
e MALATTIE FUNZIONALI
dello STOMACO e dell'INTESTINO
(Inappetenza, nausea, dolori di stomaco, digestioni difficili, crampi intestinali, stitichezza, ecc.).
Dott. G. SIGURINI
Consultazioni ogni giorno dalle 10 alle 12. (Preavvisato anche in altre ore).
UDINE - Via Grazzano, 29 - UDINE

Dentista
A. Raffaelli
UDINE
Piazza Mercatonuovo N. 3

Casa di Cura
per le malattie di
Naso, Gola Orecchio
del Dott. Cav. ZAPPAROLI
specialista
(approvata con decreto della R. Prefettura)
Udine - Via Aquileia 86
Visite tutti i giorni
Camere gratuite per malati poveri
Telefono 317

Ing. C. FACHINI
Dep. macchine ed accessori
UDINE
Per le case di campagna
Impianti razionali d'illuminazione a Gaz acetilene
(Risparmio 50 per cento sul petrolio)
Garanzia di perfetto funzionamento
GASOGENI BREVETATTI

Teodoro De Luca
UDINE
FABBRICA BICICLETTE
Impianti di riscaldamento a Termosifone
Depositi e Impianti
di apparecchi sanitari e gabinetti per bagno
Deposito macchine da cucire ed armi
In Via Daniele Manin.

Garage Friulano
Ing. Fachini e C.
Direttore G. B. Marzuttini
Udine
Viale Venezia N. 7 - Telef. 3-03
Vendita e cambi Automobili
Accessori — Pneumatici
Lubrificanti — Benzina germ. 690
Officina per qualsiasi riparazione
Fresatura ingranaggi — Tempera a pacchetto
Fusione metalli — Carica accumulatori
Vulcanizzazione delle gomme
Lezioni per guida automobili - Istruzioni di chauffeurs
Servizio benzina e gomme a domicilio.

Specialista
per le
Malattie Nervose
Dott. Giuseppe Calligaris
già assistente alla Scuola di Neuropatologia della R. Università di Roma
Consultazioni dalle ore 10 alle 12 - Udine - Porta Venezia.

LUCE!!
VERRE - SOLEIL (Brevettato in tutti i paesi)
Mediante l'applicazione di questo vetro in qualunque locale oscuro lo rende rischiarato in modo completo. (Prevent. e schiarim. a richiesta).
Becco a petrolio a incandescenza
Luce Splendida - Massima Economia
Questo Becco a petrolio con reticella dà una luce così **viva e intensa** che supera quella del gas, *col vantaggio di poter usarlo in qualunque ambiente ed addattarlo* a qualsiasi lampada con economia rilevante di spesa di consumo che è di circa *3 centesimi all'ora.*
Esclusiva Vendita presso il negozio Lastre - Porcellane - Vetrerie
Bisutti Pietro
Udine - Via Posocolle 10.

Le Biciclette - Motociclette - Automobili
PEUGEOT
sono le migliori che si conoscono
La Regina delle biciclette a motore è la
Motosacoche
si vendono anche motori staccati (Successo mondiale) **Lire 425.—**
Le copertore per Biciclette - Motciclette - Automobili
ATRETOS (Imperforabili)
hanno messa la rivoluzione in tutto il mondo per la indiscuttile sicurezza.
Vendita esclusiva presso l'Emporio Sportivo
Augusto Verza - Udine
Mercatovecchio N. 5 - 7
NEGOZIO CHINCAGLIERIE - MERCERIE - ECC. ECC.
Completo assortimento accessori per biciclette Automobili Costumi - Beretti - Gambali - Calze - Impermeabili ecc.

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Il giudice istruttore, capo, signor Orimondo: un uomo intelligentissimo, scrupoloso, osservatore della legge — rispose il celebre giureconsulto.

— E le indagini che portarono all'arresto del conte di Ramery da chi furono eseguite?

— Ho udito dire che furono eseguite dai due agenti della Prefettura Lardeau e Bonvoisin diretti dal sostituto procuratore della repubblica signor Maston. Li conoscete?

— Tutti e tre, Lardeau e Bonvoisin sono due buoni ragazzi, svelti, intelligenti, ma senza iniziativa. Andrebbero, per ubbidire, nel fuoco; ma non sanno ragionare con la loro testa ed agire per volontà loro. Quanto al signor Maston lo credo un ambizioso, pieno di se stesso, capace di qualsiasi esagerazione.

— Gode però una bella fama al tribunale della Senna e certo farà una splendida carriera.

— Giuocando di testa. Diciamola qui tra noi a quattr'occhi; la vi pare poco grossa quella di aver fatto arrestare il conte Arturo, durante il banchetto nuziale di sua figlia? V'era bisogno di tanto scandalo?

— E l'arresto del barone La Cloche d'Or, non credete che sia un mezzo qualsiasi per farsi della «rèclame», per mettersi in vista? Io, naturalmente, sto a quanto hanno narrato i giornali.

— A questo proposito i giornali hanno narrato la verità. Il duca di Verneuil me lo ha confermato.

— Perbacco, il giovane magistrato ha una bella dose di coraggio. Se lo si lascia correre farà arrestare tutta l'aristocrazia della Francia. Badi però ai cattivi passi. Vicino al Campidoglio sta la rupe Tarpea.

— Che cosa volete! io non sono cattivo per natura eppure godo un mondo nel vedere prostrati nella polvere certi ambiziosi che si sono serviti non dell'ingegno, nè dell'operosità, ma semplicemente delle trombe della «réclame» che hanno saputo fare suonare intorno al loro nome, per crearsi una fama immeritata. E tra questi ambiziosi metto anche il signor Maston. Chissà che non riesco a provargli che è un buono a nulla.

— Voi esagerate, caro Lacroix.

— Può darsi, ma lo vedremo.

Così discorrendo i due uomini erano giunti in via S. Antonio.

— Eccovi a casa mia — disse l'avvocato Gregoire — Domani vi aspetterò dopo mezzogiorno nel mio studio ed andremo insieme alla cancelleria dell'ufficio d'istruzione per leggere i verbali inerenti al processo del conte Arturo di Ramery?

— Stato certo che non mancherò, non vedo l'ora di mettermi in campagna.

Dinanzi alla porta dell'avvocato i due uomini scambiarono una stretta di mano e mentre l'avvocato entrava nella sua abitazione, l'ex poliziotto adagio, adagio, s'incamminava a casa sua in via S. Giacinta.

Quando vi giunse erano già le quattro del mattino.

Lacroix suonò il campanello ed il portiere dal suo letto tirò il cordone della porta. L'ex poliziotto, senza esitazione entrò, attraverso l'androne senza neppur darsi la pena di accendere un fiammifero e salì le scale al buio con passo sicuro.

Giunse al secondo piano, levò di tasca una piccola chiave egiziana e la introdusse nella toppa di uno dei due usci che vi erano sul pianerottolo. Solo allora accese un cerino ed entrò in una piccola anticamera dove sopra un cantonale era preparato un candeliere.

Lacroix abitava quattro belle stanze verso strada, messe con molta eleganza.

Non aveva lesinato nel procurarsi tutti i comodi e s'era fatto ammobigliare il piccolo appartamento con splendidezza, tanto che il «lion» più raffinato non avrebbe trovato da lagnarsi.

Una vecchia domestica che dormiva in una cameretta al quarto piano della stessa casa, componeva tutta la servitù dell'ex agente di polizia il quale difficilmente prendeva i suoi pasti in casa.

Lacroix era uno di quegli uomini che sembrano formati di molle d'acciaio; continuamente in moto, irrequieti, non sentono il bisogno di riposare mai. Aveva una salute di ferro, una robustezza a tutta prova e una resistenza prodigiosa alle fatiche fisiche ed intellettuali.

L'appartamento era composto di una piccola anticamera, di un salotto messo con gusto squisito, da una ricca camera da letto e da una cucinetta pulitissima che serviva anche da sala di pranzo quando Lacroix mangiava in casa. Un piccolo uscio nella cucina nascosto benissimo da una finta tappezzeria, metteva in una piccolissima cameretta cieca. Al soffitto di questo bugigattolo, come in uno dei grandi armadi che si vedono ancora nelle nostre campagne, erano sospesi degli attaccapanni interamente coperti di abiti di tutte le foggie, da quello del mendicante e del cenciaiuolo a quello del signor della «crème» dorata e del Creso americano. Non mancavano neppure parecchi uniformi di ufficiali dell'esercito.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, S. Via Paolo 11 - BARI, Via Andrea da Bari N. 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE Via Giuseppe Verdi, 36 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Eman., 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò, 14 - **PARIGI, 14 Rue Perdonnet - BERLINO - FRANCOFORTE s|M - LONDRA - ZURIGO.**

Prezzo delle inserzioni.

Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50, la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, lire 2 — la riga contata.

ESAMEBA

profilattico della malaria

Formula dell'illustre Clinico Prof. GUIDO BACCELLI

L'ESAMEBA, elisir composto di *alcool, chinino, arsenico* ed *estratti amari* sostituisce vantaggiosamente, nella cura preventiva della malaria, tutti i preparativi congeneri. Presa in dose di un bicchierino ogni 24 ore — in luogo del **cicchetto** mattutino — preserva sicuramente dall'infezione malarica. Prendete il bicchierino di **ESAMEBA!**

ESANOFELE (formula Baccelli).

Una cura consecutiva di 15 giorni, a sei pillole al giorno, guarisce sicuramente qualunque forma di febbre malarica, anche le più ribelli al trattamento col solo chinino.

ESANOFELINA — soluzione antimalarica pei bambini. **Felice Bisleri e C. Milano.**

„NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA"

Capitale Lire 60.000.000 — interamente versato.

"LA VELOCE„

Capitale emesso e versato L. 11.000.000

Servizi celerissimi postali per le Americhe

Per Montevideo e Buenos Ayres

Società	Data di partenza da Genova	VAPORE	STAZZA lorda	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora alle prove	SCALI	Durata del viaggio dall'ultimo porto giorni
La Veloce N. G. I	9 Luglio 23 »	SAVOIA UMBRIA	5082 5020	3099 3091	13,80 15,71	Barc., Rio, Ten. » Ten. Santos	19 1|2 20
Pel Brasile							
La Veloce	9 Luglio	SAVOIA	5082	3099	13,80	Barc. Ten. Rio	16 - 17
Per New York							
La Veloce N. G. I.	7 Luglio 21 »	NORD AMERICA DUCA DEGLI AB.	4919 7793	2391 4141	13,40 17,44	Napoli e Palermo Napoli	16 13
Per l' America Centrale							
La Veloce	1 Luglio	CITTÀ DI MILANO	3848	2782	13,05	Marsiglia, Barcel.	da 18 a 27

Trattamento di prim'ordine — Illuminazione elettrica — Dormitorii tutti con finestrini — Sale da pranzo per emigranti — Bagni, lavandini ecc.

Per informazioni ed imbarco rivolversi al sig. ***ANTONIO PARETTI*** — Via Aquileia 94 — Udine.

N. B. Inserzioni del presente annunzio non espressamente autorizzate dalle Società non vengono riconosciute.

Rimedio unico ed efficace contro il dolore dei

Denti

è senza dubbio l'

ALGONTINA

di facile applicazione.

Ogni flacone contiene:
gr. 2.500 Etere Soli
» 2.500 Cloror.
» 0.25 Tint. Op.
» 0.025 Tint. As.

Il costo di ogni flacone di questo eccellente rimedio è di Lire

UNA

aggiung. cent. 30 se per posta

E' in vendita presso i chimici farmacisti

A. MANZONI & C.
MILANO, ***Via S. Paolo 11***
ROMA, ***Via di Pietra 91.***
Firenze, Bologna, Verona

A. Manzoni & C. Ufficio di pubblicità Via della Posta N. 7, telefono 273.

Specialità del Premiato Laboratorio Chim.-Farm. Pacelli
LIVORNO

Catarro Gastro-Intestinale dolori e bruciori di stomaco, cattiva digestione, acidità si guariscono con la ***China Pacelli effervescente*** ch'è efficacissima. Aumenta l'appetito ed allontana la *bile* dallo stomaco, che da vari disturbi. Per quelli che soffrono di stomaco è un vero balsamo, perchè oltre a rinforzarlo, evita la *dilatazione di stomaco* ed altri disturbi a cui vanno incontro quelli che fanno continuamente uso del bicarbonato di soda, pepsine, carbone animale, ecc. che giovano pel *momento*. — Vasetti da L. 1.50, 2 (per posta L. 0.25 in più), 3.

La Nevrastenia (*malattia nervosa*) si guarisce con le ***Pillole Pacelli antinevrasteniche*** che danno **forza, energia, gaiezza.** — Flacone L. 2.50, per posta L. 2.65.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia **PACELLI**, Corso Umberto n. 51 Livorno. In Udine presso le farmacie Comelli, Commessatti e Marinelli di (Venzone.)

Edison

Piazza V. Em. - Via Belloni — Udine
Grandioso stabilimento cinematografico

L. ROATTO

Tutti i giorni rappresentazioni interessantissime dalle 17 alle 23.

Giorni festivi dalle 10 alle 12 e dalle 14 e 23.

Prezzi popolari.

Abbonamenti cedibili e senza limite di tempo per 20 rapprentazioni: I Posti L. 5 — II Posti L. 3.

E' DIFFICILE avere una casa senza qualche toppolino, il quale disturba la quiete della sposa e dei bimbi, e ne turba il sonno. Un po' di granellini di Barezia sparsi per le stanze basterebbero per distruggerli. Cent. 70 la scatola. Vendita da *A. Manzoni e C.* chim.-farm. Milano, via S. Paolo 11.

Sapone Banfi

Trionfa — S' impone

Produzione 9 mila pezzi al giorno

Rende la pelle fresca, bianca, morbida. — Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. — L'unico per bambini. — Provato non si può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a cent. **30, 50, 80** al pezzo.

Pezzo speciale campione cent. **20.**

I medici raccomandano il **SAPONE BANFI MEDICATO all' Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al Catrame, allo Solfo, all'Acido fenico ecc.**

Ditta ACHILLE BANFI - Milano

Insuperabile

Amido Banfi

(Marca Gallo)

usato dalle primarie stiratrici di Berlino e Parigi

Chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria — E' il più economico.

Usatelo - Domandate la Marca Gallo

Amido in Pacchi CANOLI E PEZZI

(Marca Cigno)

superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio

Proprietà dell'

AMIDERIA ITALIANA

Milano.

Anonima capitale 1.300,000 versato

CURA RAZIONALE, RAPIDA E SICURA

dell'Anemia, Nevrastenia (Debolezza dei nervi) Impotenza, Debolezza sessuale, Colori Pallidi, Perdite Bianche, Debolezza Costituzionale ecc. colla

GLICOFOSFINA DESANTI

(Fosforo e Ferro Fisiologici)

CHIEDERE L'OPUSCOLO

Il flac. L. 3 per Posta L. 3,60; Presso

P. DESANTI - Via Duomo 207 Napoli e primarie Farmacie del Mondo

FRANC. COGOLO

Callista

Via Savorgnana N. 16

Tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio.

BAFFI e BARBA

Pomata ungherese profumata L. 2. **Brillantina** profumata L. 2, 3, 3.50. PerPosta L. 0.40 in più. Vedita presso *A. Manzoni e C.* Milano, via S. Paolo, 11.

Per guarire le Malattie del Sangue e dei Nervi

IPERBIOTINA

prescritta dai primari Medici del Mondo perchè innocua e di sicuro effetto.

Gratis Consulti-Opuscoli — **Stabilimento Chimico Cav. Dott. Malesci — Firenze**

GRAN PREMIO Esposizione Milano 1906.

Vendesi presso tutte le Farmacie e presso **A. Manzoni e C.,** *Milano e Roma.*

Bay-Rum & petroleine

Pei capelli

Preparazione a base intieramente vegetale con **Petroleina purissima inodora,** innocua, di straordinaria efficacia, accertata da una **lunga esperienza**, per rinforzare ed accrescese i capelli.

Distrugge e previene la forfora ed il suo effetto sulle calvizie qualunque ne sia la causa, è invero sorprendente; sino dalle prime applicazioni arresta *positivamente* la caduta dei capelli mentre li rende lucidi e morbidi senza macchiare nè ungere.

In bottiglie a L. 1.50 e 2,50 — Per pacco postale aggiungere Cent. 80

Deposito generale

Profumeria Inglese Rimmel

Via S. Margherita, 3 - Milano

Fabbriche a Londra e Parigi

Catalogo a richiesta.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la **presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza** originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.

Deposito per **Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo**

UDINE Tipografia Domenico Del Bianco — 1908